

IL CAMMINO DEI MAGI

Di solito un cammino percorre un pezzo di strada per arrivare ad una meta.

Noi del cammino dei Magi conosciamo la meta, ma non conosciamo il percorso. Sappiamo poco del paese di provenienza. Matteo, nel suo Vangelo, lo cita genericamente “da Oriente... ab Oriente”, come se non volesse circoscrivere una regione, la Mesopotamia forse, oppure la Siria o la Media, come inizio del cammino perché questo avrebbe tolto l’universalità di questo primo pellegrinaggio. Sappiamo che Betlemme è la meta, la nascita di un sovrano preannunciata da segni del cielo. I re Magi possono essere considerati i primi pellegrini della storia e sono entrati nel mito e nell’immaginario collettivo.

La parola *magico* che si usa per indicare questi personaggi non va identificata con il significato che oggi noi diamo. Il vocabolo deriva dal greco *magoi* e sta ad indicare i membri di una casta sacerdotale persiana che si interessava di astronomia e astrologia. Nell’antica tradizione persiana i Magi erano i più fedeli ed intimi discepoli di Zoroastro e custodi della sua dottrina. L’idea del tempo che ciclicamente si rinnova conduceva il mazdeismo o Zoroastrismo (religione della Persia preislamica) alla costante attesa messianica di un “Soccorritore divino” il cui ruolo sarebbe stato quello di aprire un’era di rinnovamento e di rigenerazione dopo la fase di decadenza che l’aveva preceduta. Molte leggende accompagnavano il mito del “Soccorritore”, tra le quali quella che una stella lo avrebbe annunciato. Tenendo conto di questo contesto culturale, non fa meraviglia il comportamento dei Magi nella descrizione del vangelo di Matteo.

<<... Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: “Dov’è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”... Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima

gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese>> (Mt., 2, 1-12).

Dalle fonti ufficiali quindi sappiamo poco o niente.

Non sappiamo i loro nomi, non sappiamo se effettivamente sono tre (possiamo dedurlo dal numero dei doni, ma è una deduzione), non sappiamo cosa ne è di loro una volta tornati alle loro case. Quanto scrive Matteo è sobrio e rapido: nessun episodio della Bibbia lo anticipa, tanto che potremmo persino immaginare che sia un particolare indifferente, lasciato cadere a caso.

Ma, pochi anni dopo l’età dei Vangeli, la vicenda dei Magi diventa la più grande leggenda mitica del Nuovo Testamento: qualcosa di sacro e di festoso. Il popolo vi trova tutto ciò che desidera: lo scintillio delle grandi ricchezze, la misteriosa saggezza dell’Oriente, i particolari della vita di Gesù, una sorta di festa che nutre non solo la fantasia dei bambini ma colpisce il mondo dell’immaginario in un periodo particolare dell’anno solare, e soprattutto l’idea del cammino percorso da uomini che lasciano le loro terre mossi dalla fede e dalla speranza di una nascita, di un rinnovamento, di una nuova era.

In realtà tutta l’iconografia sui Re Magi compresi i loro nomi deriva dai racconti contenuti nei cosiddetti vangeli apocrifi che, a parte quelli palesemente in contrasto con l’insegnamento della Chiesa, anche se non accettati ufficialmente erano ben diffusi e tollerati dalle autorità ecclesiastiche visto che molti di loro son stati la base per decorazioni di edifici religiosi. Dai Vangeli apocrifi conosciamo molti dettagli del viaggio dei re e del ritorno alle loro terre. Ci vengono svelati i nomi, le parentele, i loro ruoli, i doni ricevuti da Maria e i racconti presso le loro genti. Torniamo però al vangelo di Matteo dove si parla anche di un tempo, la domanda di Erode sul tempo del sorgere della stella permette di interpretare in forma storica precisa e non allegorica l’esistenza dei Magi.

Tutte le più grandi divinità dell’antichità sono legate agli astri e lo studio della stella dell’Annunciazione ha portato a formulare diverse ipotesi.

Per alcuni si tratterebbe di una Nova o Supernova, fenomeno di straordinaria luminosità ma che non si poteva ripetere lungo il cammino dei Magi.

Una seconda ipotesi è quella di una cometa, alcuni l'hanno identificata con quella di Halley già segnalata in numerosi studi cinesi. Oggi, però, sappiamo che essa si ripropone ogni settantasei anni e quindi sarebbe passata attorno al 12 a.C. data piuttosto lontana da quella indicata da Dionigi il Piccolo per la Natività. Molto più probabile è che si fosse trattato di una congiunzione in particolare tra Giove e Saturno avvenuta nella costellazione dei Pesci. Secondo calcoli fatti da Keplero, nel 7 a.C. questa congiunzione si sarebbe verificata ben tre



Andrea Mantegna - Adorazione dei Magi - 1497 circa - Getty Museum Los Angeles

volte, il 28 maggio, il 1 ottobre e il 5 dicembre.

Essa era importante soprattutto per gli avvenimenti della storia e del mondo, in quanto i movimenti di Saturno erano facilmente calcolabili. Saturno, il pianeta più lontano secondo gli antichi, era il simbolo del dio del tempo Crono e permetteva immediate deduzioni sul corso della storia. Una congiunzione di Giove e di Saturno in una precisa posizione dello zodiaco aveva certamente un significato tutto particolare. Betlemme si trova a pochi chilometri da Gerusalemme, proprio nella direzione in cui la luce nella costellazione dei Pesci poteva essere percepita da viaggiatori che giungessero da Oriente. Tradizione, documenti archeologici e calcoli astrofisici confermano che fu soltanto, ed esattamente nel 7 a.C. che nei cieli della sponda meridionale del Mediterraneo e in Mesopotamia si verificò un fenomeno luminoso nettamente percepibile con gli stessi caratteri di quello dell'episodio dei Magi. Questa ipotesi sembra affascinante; tuttavia diversi biblisti preferiscono seguire una diversa impostazione. Essi sostengono che si trattò di una meteora speciale che non si muoveva secondo le leggi naturali... La stella vista in Oriente si presentava con caratteristiche eccezionali; la sua apparizione non si può spiegare in nessun modo come fenomeno comune ed ordinario; resta pertanto esclusa ogni interpretazione puramente naturalistica... I Magi compresero bene che si trattava di qualcosa al di sopra dell'ordine naturale. I Magi non hanno

finito il loro viaggio tornando nei loro paesi d'origine, tornando in Oriente, dopo morti anche le loro spoglie sono state soggette ad un karma di nomadismo. Dopo essere stati trasferiti da Sant'Elena a Costantinopoli, i loro resti furono portati a Milano per volontà del vescovo Eustorgio che fece edificare una chiesa per trovare sepoltura accanto ai re. L'attuale Basilica di Sant'Eustorgio è tuttora luogo di culto di quanto resta delle spoglie dei Magi, dopo che Federico Barbarossa durante l'assedio di Milano nel 1162 sottrasse le reliquie. Due anni più tardi l'arcivescovo di Colonia si impossessò dei corpi e attraverso Lombardia, Piemonte, Borgogna e Renania le fece portare fino al Duomo di Colonia dove tuttora sono conservate. Ancora viaggio, dunque, ancora soste presso locande, osterie dove non è difficile trovare le iniziali GMB incise nei muri oppure nomi evocativi come "Ai tre re", "Le tre corone", "Alla stella"; proprio la stella diventa simbolo del percorso e di un alloggio di prestigio, la stella che in principio sta ad indicare che le spoglie dei Re sono transitate da quel luogo diventa nei tempi moderni il simbolo della qualità dell'accoglienza. Tutta la vicenda dei Magi è carica di simbolismi e molti significati sono stati attribuiti ai tre personaggi: in essi si rispecchiano le età dell'uomo, il giovane, l'adulto e il vecchio; le tre razze umane, l'asiatica, l'europea e l'africana che incarnano i continenti allora conosciuti; le fasi del tempo cosmico, passato, presente e futuro, le virtù teologali, fede, speranza, carità. Il cammino dei Magi percorre strade sconosciute e misteriose che trascendono la vita terrena, alzano lo sguardo al cielo per trovare segnali e risposte, sono uomini ricchi di sapienza, uomini che sanno "vedere", che si mettono in viaggio. Essi sanno riconoscere il tempo e vanno...

Il loro cammino ci accompagna fin da quando, bambini, aggiungiamo al nostro presepe le tre statuette che li raffigurano, re in mezzo a pastori in ginocchio davanti ad una mangiatoia.